

gioni periferiche e appagano la poesia e la prosa narrativa d'invenzione, vaghe di paesaggi e di costumanze regionali, nuove. Sono scrittori indigeni o residenti in queste regioni che guardano con curiosità al vicino mondo slavo e dalla sua storia, dai suoi usi e costumi, da leggende, tradizioni, da fonti orali o da notizie scritte traggono motivi d'ispirazione a opere di vario genere.

Francesco Dall'Ongaro è uno di questi, anzi il più caratteristico, il più eloquente e perciò meritevole di particolare attenzione da parte nostra. Nato in quel di Treviso nel 1808, educato a Venezia e a Padova, passò temporaneamente a Trieste e nel decennio che va dal 1837 al 1847 trascorse gli anni più belli della sua vita, preso soprattutto dalla redazione della solerte « Favilla », cui seppe dare impulso e fama. Qui egli molto operò per l'italianità di Trieste, ma tentò anche un avvicinamento con gli Slavi per averli amici nella lotta comune contro gli Asburgo, e come divenne — scriverà alla contessa Düringsfeld il 5 novembre 1856 — « organo del moto slavo col Pozza », così in un proclama ai triestini del 1848 si scagliò contro gli Austro-Croati, che s'erano opposti ai Milanesi insorti.

Gli aprì gli occhi alle bellezze poetiche del mondo slavo il Tommaseo. Questi primi contatti furono poi rafforzati da nuove amicizie e da viaggi nelle regioni vicine e, prima di lasciare Trieste, il Dall'Ongaro aveva una discreta esperienza di cose slave (1).

Se ne avvantaggiarono le Muse. La breccia fu fatta da un lungo articolo sulla poesia popolare serbo-croata (2), che di questa è elogio per la sua ricchezza di contenuto, per la semplicità di espressioni e per la partecipazione della natura ai suoi affetti, ai suoi modi. Seguirono ballate del tipo di *Uska*, cioè della vendetta della donna tradita e abbandonata, e di *La Wila del Monte Spaccato* o *L'origine della Bora*, cioè di storie e leggende uscocche, e seguirono racconti come il *Viaggetto nell'Istria*, che nel taccuino di viaggio inserisce la storia morlacchesca di Nizka presa dal sentimento della vendetta e da quello dell'amore, o come *La fidanzata del Montenegro* narratagli dal grande principe e poeta montenegrino Petrović Njegoš: tutti o quasi tutti disseminati nella

(1) Ricco di tali notizie il suo epistolario, cfr. A. DE GUBERNATIS, *Francesco Dall'Ongaro e il suo Epistolario scelto. Ricordi e spogli*, Firenze, 1857.

(2) Apparso ne *La Favilla* del 1840, n. 15 col titolo *Sulle poesie popolari dei popoli slavi*.